



LETTERA ALLA FAMIGLIA 2014

Cara Famiglia,

il Natale di Gesù nella Santa Famiglia di Nazareth è il felice ed emozionante avvenimento, che mi spinge a rivolgermi a te e a tutti i membri che ti compongono e ti rendono quella meravigliosa realtà di amore, immagine dell'amore di Dio Trinità.

C'è tanta attenzione nei tuoi confronti, ma anche tentativi diversi per scomporre le relazioni di amore coniugale, paterno, materno, filiale e fraterno, pensato e trasmesso dal Dio creatore. La scomposizione della tua realtà familiare è un danno alla vita, una ferita all'amore e un impoverimento dell'uomo e della donna. È necessario seguire i desideri profondi di felicità e i sentieri, che si possono tracciare con una coscienza illuminata dalla Parola di Dio per il bene della persona.

Nel Sinodo straordinario dei vescovi, che si è celebrato nel mese di ottobre 2014, le famiglie cristiane hanno avvertito l'attenzione e la gioia della Chiesa, che sa di essere "famiglia di famiglie": esse costituiscono il tessuto della Chiesa.

Nel Sinodo non sono stati altri a parlare di te, cara famiglia, ma sei tu che fai sentire la tua presenza, la tua gioia cristiana e al Magistero della Chiesa chiedi aiuto per le difficoltà del presente; nel Magistero vuoi essere testimonianza del Vangelo della Famiglia; al mondo ti presenti come modello di realizzazione del progetto d'amore di Dio Padre, svelato nel suo Figlio Gesù.

"Non è bene che l'uomo sia solo" (Gen 2, 18), "Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò" (Gen 1, 27) "I due saranno una carne sola" (Gen 2, 24) "Così non sono più due, ma una sola carne. Dunque l'uomo non divida quello che Dio ha congiunto" (Mt 19, 6).

In questo progetto si muove la famiglia naturale e cristiana; con queste parole si costruiscono i sentieri e i percorsi familiari. La famiglia è progetto di Dio, ma nella storia è grazia, dono, ricevuto e da trasmettere all'altro nel rapporto di coppia.

Perciò, cara famiglia, ogni tuo percorso parte dalla misericordia, si realizza quotidianamente nella misericordia e può ripartire unicamente nel perdono. È questa la prima testimonianza da offrire: **la ripartenza nel perdono.**

Il perdono, scambiato tra le mura domestiche, trabocca nelle relazioni comunitarie e anche la Chiesa al suo interno troverà percorsi di misericordia e di perdono, per essere nel mondo testimone credibile di riconciliazione e di accoglienza.

Papa Francesco nell'esortazione *Evangelii Gaudium* chiama la Chiesa *"una madre dal cuore aperto: tutti possono partecipare in qualche modo alla vita ecclesiale, tutti possono far parte della comunità, e nemmeno le porte dei sacramenti si dovrebbero chiudere per una ragione qualsiasi. Questo vale soprattutto quando si tratta di quel sacramento che è la porta, il Battesimo. L'Eucaristia, sebbene costituisca la pienezza della vita sacramentale, non è un premio per i perfetti, ma un generoso rimedio e un alimento per i deboli. Queste convinzioni hanno anche conseguenze pastorali che siamo chiamati a considerare con prudenza e audacia"* (E.G. 46-47). È il Magistero che si esprime illuminato dalla Parola, stimolato dalle esperienze meravigliose e problematiche della famiglia, e attento ai percorsi culturali ed esistenziali dell'uomo contemporaneo.

La nostra Chiesa diocesana vive in modo particolare il Vangelo della Famiglia nell'**esperienza della genitorialità**, come atto di trasmissione della vita e della fede: il sacramento nuziale conduce la vita generata al sacramento del Battesimo, che ci costituisce figli nel Figlio. Nell'esperienza genitoriale, come atto di trasmissione della vita, rivolgo un pensiero speciale a quelle famiglie che vivono la difficoltà della fecondità, esse sono un appello continuo alla vita, alla bellezza della genitorialità e alla gratitudine a Dio per la partecipazione al suo atto creatore. A queste famiglie, provate e scoraggiate, annuncio la parola di speranza: *"Il Signore visitò Sara, come aveva detto, e fece a Sara come aveva promesso"* (Gen 21, 1). È decisivo conservare la fiducia in Dio, che vi ha chiamato ad essere coppia e famiglia, in tutti gli eventi imprevedibili risuoni la parola dell'angelo a Giuseppe: *"Non temere di prendere con te Maria, tua sposa"* (Mt 1, 20). L'unità della coppia, chiamata da Dio, è il fondamento per ogni fecondità fisica e spirituale.

Cara famiglia, hai già bussato o busserai al sacramento del Battesimo per il frutto del tuo amore. Con molta semplicità ricordo che *"alla sorgente d'acqua viva che zampilla per la vita eterna"*, sgorgata nel cuore del battezzato, corrisponda al centro della tua casa la presenza di un *battistero simbolico*, in cui confluisca e da cui riparta la vita nuova, che ciascuno vive. Questa comunione è realizzata dall'**ascolto reciproco**, che porta all'ascolto della Parola, dalla **preoccupazione della santificazione dell'altro**, che possa sempre *"crescere in sapienza, età e grazia, davanti a Dio e agli uomini"* (Lc 2, 52) e dall'**amore affettuoso**, che va alla ricerca dell'altro, sapendo che c'è un bisogno reciproco di *tenerenza* e di *benevolenza*.

Cara famiglia, forte della grazia, esci e testimonianza, esci e soccorri, esci e accetta l'incomprensione, esci e trova la comunione con le altre famiglie, con quelle che condividono il sacramento e con tutte quelle che sono disposte a dilatare le potenzialità dell'amore.

+ *Luca Cereso*

arcivescovo

*Sant'Angelo dei Lombardi, 28 dicembre 2014
Festa della Sacra Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe*

immagine: Adorazione dei Magi, Cattedrale di Acerno (Pz)